Oggi al Pincio con Berlinguer

Festa di pace e libertà Dalle 18 fino a notte un concerto a più voci

Con il segretario generale del PCI, il sindaco, i candidati e tanti artisti: Benigni, Banco, Nomadi e Barbarossa

Tutti al Pincio alle 18 Stasera, fino a notte inoltrata, Roma vivrà un'altra giornata dedicata alla pace e alla libertà dei popoli. Sarà un incontro di massa, un appuntamento di lotta e di confronto — attorno alle bandiere della FGCI e del PCI romano — ma anche e soprattutto uno spettacolo di festa. Con la significativa partecipazione — accanto al compagno Enrico Berlinguer e ai candidati — di tanti nomi prestigiosi del mondo della cultura, dell'arte e della musica Scorriamo, come in una passerella, i protagonisti dell'incontro, che assieme ai giovani, ai comunisti, alle donne, ai democratici romani daranno vita a un nuovo intenso impegno pacifista, per la libertà del Cile (parlerà un esponente della resistenza) e di tutti i popoli oppressi.

Saliranno sul palco Enrico Berlinguer, Ugo Vetere, Gloria Buffo, Silverio Corvisieri, Fabiano Crucianelli, Natalia Ginzburg, Elio Giovannini, Renato Nicolini (sembra che avrà lui il compito di coordinare parole, spettacolo e concerto), Carla Ravaioli E gli artisti Roberto Benigni, il Banco, i Nomadi, Luca Barbarossa, Roberto Vecchioni e Nada

Il Banco

«Una bomba vorrai scherzare chi ti uccide nemmeno fa rumore» (da «Buone notizie», Banco del mutuo soccorso) «Visto dall aereo il mondo è un gioco divertente, ed è difficile pensare che dentro quel giocattolo c'è chi uccide anche per niente » (Luca Barbarossa) «Lui danzerà sotto questo cielo, e troverà l'amore (Nada)

Roberto Vecchioni

Allora, cari cantanti Parlate di morti ammazzati, di bombe, di amore Dunque, vediamo un po' Chi è impegnato, e chi disimpegnato? Tu, Nada, salì sul palco del Pincio per una manifestazione politica contro i missili, e presenti motivi erotico-punk, parli di «angeli caduti dal cielo» di provocanti «spinte sul gas» Quindi non sei «impegnata», giusto? «Ma che vuol dire questa storia dell'impegnato Sono impegnata musicalmente, e tanto basta, presento un prodotto valido, come confermano i dati commerciali Ci abbiamo lavorato su a lungo per sfornare i miei 'pezzi', e questo mi basta La politica lasciamola fare ai politici» Sì, va bene, ma allora la manifestazione del Pincio? «Ecco, io nella pace ci credo sul serio E credo di poter contribuire, anche cantando, ad un'iniziativa importante come questa Del resto ho vinto anche la titubanza di dovermi esibire senza gruppo, con la base registrata, Speriamo bene»

Attento, Luca Barbarossa, dall'Olimpo degli anni 60 ti guardano Bob Dylan, Woody Guthrie, e più da vicino il buon Guccini Che hai da dire oggi, 1983, sulle famose «mille note contro la guerra»? Con la canzone si fa più la rivoluzione? (Scusa la rima «impegnata») «Be, qui non dobbiamo mica fare la rivoluzione, ma solo la pace» E la fate al Pincio? «No, che c'entra, però se la gente viene ad ascoltarci, forse si ferma pure a firmare per il referendum contro i missili Ed è un bel risultato, no?» Dunque tutto sommato consideri i tuoi fans degli antimilitaristi «Guarda, forse lo sono tutti, forse nessuno Una cosa ci tengo a precisare Non voglio essere etichettato come il cantante di qualcuno o per qualcuno, il cantante delle ragazzine tra i 12 e i 18 anni, il cantante dei fricchettoni il cantante dei comunisti»

Ma parteciperesti ad una manifestazione della DC (dì che un po' di propaganda non fa male)? «Guarda, io sono stato per anni un militante attivo del PCI Ma non per questo rispondo di no Non ci andrei unicamente perché le manifestazioni le organizzano i dirigenti Se ci fosse solo il pubblico, anche se pubblico tutto dici, non avrei tentennamenti» Cioè ci andresti «Te l'ho detto no? Chi ascolta la musica non ha colore, l'ascolta e basta» Un momento, un momento Non ti pare troppo semplice? «Che c'entra, se la metti su questo piano posso dirti che personalmente non sopporto i punk 'duri quelli con le borchie, con i tatuaggi di morte, con le svastiche »

Basta così altrimenti Nada si arrabbia Vero? «No, perché devo arrabbiarmi, ogni uno la pensa come gli pare» Sì ma tu hai i capelli dritti e qualche borchietta «Certo, perché io al contrario credo che ci sia sempre qualcosa di buono e positivo nei nuovi movimenti, nelle nuove tendenze che nascono Sono ragazzi simpatici, con tanta gioia di vivere, e se non ghiene frega niente della politica, dell'impegno, è perché non ti danno la possibilità di credere in qualcosa» Ma dicci, nella pace ci credono, ci sperano? «Certo il problema della pace è sentito comunque, perché la minaccia è sempre più vicina Quindi vedi che non è proprio come si pensa »

E come si pensa, dentro ad un gruppo «storico» della scena pop-rock nazionale, tradizionalmente considerato «impegnato»? Dico a te, Francesco Di Giacomo, «grande vecchio» del Banco La tua barba la conoscono almeno tre o quattro generazioni di rocchettari Quest ultima «leva», com'è, pacifista, miscredente, bigotta? «Calma, calma Intanto scrivi che parlo a titolo personale, il gruppo non c'entra» Ma non è mica una dichiarazione di voto «Allora scrivi pure che nel bene e nel male io voto PCI» Veramente la domanda era un'altra (comunque ti sia reso merito) «Seriamente, credo di vedere nei giovani dei preoccupanti segnali di rischiosissimo una grande volontà di non sapere, di non volerne sapere»

Pessimista? «No no È che penso alla pace, anzi alle 'paci' Ce n'è più d'una Per chi ha fatto la guerra dei cento giorni, la pace è il giorno di tregua Per chi non ha mai visto un missile, la pace è qualcosa da sorvegliare, per chi ne ha visti troppi volargli sopra la testa è qualcosa da conquistare» E che c'entrano i giovani? «Non so chi ha scritto lo slogan 'la pace prima di tutto (il PCI, naturalmente, ndr) Ecco, credo che nei giovani questo concetto non sia poi così convincente Oh non mi far dire che sono dei mostri Ne hanno di problemi da risolvere, il lavoro, la droga, il vuoto d'ideali Il fatto è che sono, anzi siamo, stati abituati a convivere col terrore Ed è un'altra guerra quotidiana, senza macerie, ma pur sempre guerra È un terrore identico a quello che impongono con i missili Ne vogliono cento a testa per non far scoppiare la guerra, insomma una pace imposta dalla paura Chi ne ha 99 minaccia di farli scoppiare se l'altro non abbassa la media È follia, follia Così, come la logica 'sovietica' oggi, l uomo di rispetto è uno che fa paura, che può ricattare, che è forte Il debole, il 'pulito' è scemo E se lo scemo ruba tutti a gridare guarda, lo scemo che ruba Ma si guardassero loro! (potenza della metafora)» A proposito di metafore il vostro ultimo album «Moby Dick» son 33 giri di allegorie «Esatto Arrivati a 30 anni consapevoli di non aver cambiato il mondo vogliamo però implorare salviamo almeno questa voglia di essere imprendibili, balene bianche» E sotto i 30? «Più che balene, vedo tanti condor in attesa Ci guardano dall'alto, ci scrutano non si gettano nella mischia Ognuno di loro sta per proprio conto Anche ai concerti, per esempio, la musica non si ascolta più in gruppo, nessuno ha le stesse emozioni, ci si ferma troppo in superficie, alla confezione C è il rischio di tanti piccoli microfascismi con tutte quelle facce cattive che ti scrutano Non fanno male a una mosca, ma ti scrutano e mostrano i denti, le borchie I signori della pace e della guerra non hanno borchie ed i loro sguardi sono accattivanti buoni' E la vostra protesta 'muta non gli fa paura»

Raimondo Bultrini

Un, due, tre, quattro... stasera quel missile ballerà il rock and roll

I malati di mente? «Infettivi» per la DC

Incredibili proposte alla commissione sanità della Regione

I malati di mente? Pericolosi portatori di malattie infettive da rinchiudere a tutti i costi nelle cliniche private. Una bella offesa per i malati e per le loro famiglie. Eppure sono proprio queste le parole usate dalla Democrazia cristiana, durante una riunione della commissione sanità della Regione, per giustificare la proposta di rinnovare senza alcun limite di tempo le convenzioni con le cliniche private È solo un esempio, ma non l'unico né il più eclatante di come la Dc del Lazio stia cercando di stravolgere il senso della riforma psichiatrica

Questa «brillante» sortita è dell'altro giorno, ma sono oramai mesi che si sta cercando nella nostra Regione di far rientrare dalla finestra ciò che era stato cacciato dalla porta i manicomi. Alcuni mesi fa la giunta regionale approva una legge che insieme a provvedimenti necessari per far marciare la riforma contiene dei punti in netto contrasto con la legge 180: si rinnovano senza limiti di tempo le convenzioni con le cliniche private e si inventa il «lungodegente», colui che entra in ospedale per non uscirne più. È proprio per questi due articoli che il commissario di governo rispedisce la legge alla Regione perché la renda più accettabile

L'altra mattina il presidente Bruno Landi convoca un incontro della commissione sanità proprio per «rattoppare» la legge nei punti su cui sono state avanzate osservazioni Una riunione necessaria perché la regione abbia nel più breve tempo possibile gli strumenti per avviare sul serio l'assistenza che i malati e le loro famiglie chiedono Ma la Dc non si ferma di fronte agli appunti del governo, anzi per difendere le sue proposte escogita di far passare i malati di mente per «infettivi»; veri e propri lebbrosi da cui la società dovrebbe difendersi, rinchiudendoli appunto nelle cliniche psichiatriche.

Quanto ai lungodegenti (anche in questo caso la legge 180 vieta espressamente che una persona malata possa essere rinchiusa a vita in ospedale) propone un altro escamotage: si fa finta che siano perennemente in uno Stato di crisi acuta e si rinchiudono in manicomio.

Due proposte vergognose, senza rispetto per chi soffre né per le leggi dello stato che a questo proposito parlano chiaro. Anche i socialisti hanno deciso di dissociarsi dai loro alleati in giunta e la riunione è stata rimandata al prossimo mese. Un altro ritardo che sarà pagato da migliaia di malati e dalle loro famiglie.

Vagava per le vie di Budapest

Arrestato il marito della rumena che «gettò» un bimbo dal V piano

Albert Tiberius Kocs, il profugo rumeno ritenuto responsabile insieme alla moglie Maria Magdalena Peter della uccisione del piccolo Fabio Carmuano, di due anni, gettato da una finestra della pensione «Simonetta», gestita dai genitori in via Palestro, è stato arrestato a Budapest in esecuzione di un ordine di cattura internazionale

La drammatica vicenda suscitò enorme commozione. Nel pomeriggio del due giugno i coniugi Kocs giunsero alla pensione in via Palestro dopo essere stati protagonisti in un gesto insolito all'aeroporto di Fiumicino giunti in ritardo per ottenere il visto per la Romania avevano dato in escandescenze gettando in aria banconote di vari paesi. Ma anche nella pensione iniziarono subito gli screzi. Poco dopo l'arrivo — infatti — sorse una lite con il gestore perché Magdalena Peter passeggiava nuda per il corridoio Durante l'alterco, Tiberius Kocs prese il figlio e, fuggendo, fece capire a Giuseppe Carmuano la terribile verità. «Mia moglie ha gettato di sotto il suo bambino»

Soltanto dopo un giorno è stato possibile interrogare Magdalena Peter, in stato di shock, che aveva ammesso le sue responsabilità scagionando il marito

Albert Tiberius Kocs, comunque, appariva introvabile dopo una segnalazione dalla Svizzera in cui si accennava ad una sua possibile presenza in territorio elvetico. Ora giunge la notizia del suo arresto in Ungheria: passeggiava senza meta per le vie di Budapest con il piccolo Oliver. Appena giunta la notizia in Italia, la procura della Repubblica ha iniziato le pratiche per trasmettere gli atti per l'estradizione, possibile poiché l'Ungheria è uno dei pochi paesi dell'Est che aderisce all'Interpol

Ieri, intanto, Magdalena Peter è stata trasferita dal centro di igiene mentale del San Giovanni al carcere di Rebibbia.

Domani scioperano gli edili Manifestazione a SS. Apostoli

Domani in tutta Italia scioperano gli edili. La giornata di lotta è stata decisa dalla Federazione lavoratori delle costruzioni per protestare contro il mancato rinnovo dei contratti. Gli edili come i metalmeccanici e i tessili attendono da oltre un anno di sbloccare questa decisiva vertenza. Cantieri e fabbriche del legno resteranno deserti per tutta la giornata e la FLC ha indetto tre manifestazioni interregionali: a Milano, a Bari e a Roma. A Roma oltre ai lavoratori del Lazio confluiranno delegazioni della Toscana, dell'Umbria, della Sardegna e dell'Abruzzo. Il concentramento è fissato per le 9,30 a piazza della Repubblica. Da lì in corteo i lavoratori si recheranno a piazza Santi Apostoli dove si svolgerà la manifestazione conclusiva nel corso della quale prenderanno la parola Benedetto Di Mambro, segretario regionale della FLC, Agno Brescini, segretario nazionale della FLC e per la Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, Franco Marini

Nada

E da Madrid arrivano l'unità e l'impegno delle città d'Europa

Sindaci dell'est e dell ovest del nord e del sud dell'Europa, più alcuni rappresentanti delle città dei paesi arabi in veste di osservatori, si sono riuniti a Madrid per parlare di pace Lo fanno a nome dei milioni di uomini che vivono nelle aree metropolitane e che non intendono affidare esclusivamente alle trattative fra i vertici delle grandi potenze problemi che chiamano in causa i destini stessi dell umanità come è quello della pace

La «diplomazione» dei popoli questo concetto-slogan (lotta più proposta) scaturito dai cortei per la pace che hanno in questi mesi percorso le strade di numerosi paesi del mondo ha trovato ieri nella capitale spagnola, un eco non retorica

È stato il sindaco di Madrid, Enrique Tierno Galvan, che aprendo i lavori della «Conferenza mondiale delle capitali nazionali e regionali e delle città d'Europa» ha lanciato un forte e vibrato appello alla mobilitazione delle città affinché le ragioni della pace si affermino e si dispieghino compiutamente Le città d'Europa, ha fra l'altro detto il prestigioso e anziano leader socialista spagnolo, possono fare molto contro i pericoli della guerra che l'attuale tendenza alla corsa agli armamenti presuppone

Al sindaco di Roma compagno Ugo Vetere designato a suo tempo con voto unanime è toccato il compito di svolgere la relazione principale sul «ruolo delle città in favore della distensione e del disarmo, per una politica di pace e un'effettiva collaborazione fra i popoli» Una designazione, va detto subito, che è il frutto dell intenso lavoro compiuto in questi anni dalla giunta di sinistra per fare di Roma una moderna capitale di pace Il riconoscimento a livello europeo del ruolo che superando quell universalismo retorico dai risvolti grettamente provinciali dei precedenti governi democristiani l attuale giunta ha tenacemente rivendicato e costruito per la città facendone uno dei principali luoghi del dialogo e dell incontro fra i popoli dell'Europa e del Mediterraneo Questa consapevolezza è alla base della relazione pronunciata da Vetere insieme all'affermazione che le città per l accumulo straordinario di cultura e di vita che racchiudono in sé, per l elevato livello di sviluppo tecnologico e scientifico che esprimono, hanno il dovere di far sentire la loro voce in difesa dei valori universali di umanità e di civiltà

Ma basta tutto ciò per rendere non velleitaria l'iniziativa madrilena? Vetere ha posto la domanda all inizio della relazione subito rispondendo che la conferenza «è tanto più giusta e necessaria quanto più crescono le nostre preoccupazioni di fronte a fallimenti o comunque a insufficienze, a ritardi, a reciproci sospetti delle diplomazie nazionali» A riprova del contributo che le città possono dare Vetere ha ricordato le iniziative internazionali già svolte e quelle in corso, da Atene a Nancy a Managua, a Tunisi, soffermandosi a delineare ancora nuove forme di rapporti e di scambi fra le città del mondo fino a costituire una «rete planetaria» di rapporti diretti, di collaborazione, di intese Non per sostituirsi ai governi, ha precisato Vetere, ma perché risaltino compiutamente gli interessi fondamentali delle comunità amministrate dai sindaci, primo fra tutti il bene della pace e della sicurezza

I lavori della prima giornata che si sono avviati a conclusione dopo la relazione Vetere e la nomina di alcune commissioni fanno registrare già un primo importante successo della conferenza per i contenuti che si sono fin qui espressi e per l'unanime consenso che intorno ad essi si è registrato

am. m.

Roberto Benigni

Una proposta perché gli ex 285 non restino precari

I problemi legati al futuro dei giovani lavoratori ex 285, assunti dagli enti locali, sono ancora tutti aperti Il loro futuro è molto incerto, nonostante che dalla emanazione della legge siano passati oltre cinque anni

Questi temi sono stati al centro di un dibattito che si è svolto ieri a Palazzo Valentini, introdotto dal presidente della Provincia Lovari ha sottolineato la «necessità di sollecitare una iniziativa in grado di aprire un immediato e serrato confronto con il governo nazionale allo scopo di ottenere precise garanzie»

Infatti è necessario che agli enti locali siano assicurate le coperture finanziarie fino all'immissione in ruolo dei lavoratori ex 285 per aggiornare le piante organiche. Quella legge, che doveva sanare almeno in parte la pesantissima situazione della disoccupazione giovanile in realtà è servita ad aggravare ancora di più i problemi, o per lo meno a creare una grande confusione

Per questo, di fronte all'inerzia e alla latitanza del governo, è necessaria una legge regionale proprio perché l'aspetto fondamentale della questione, oggi — ha detto il vicepresidente della provincia Marroni — è quello del passaggio dei ruoli, al quale è connesso anche il problema del trattamento economico. Per cui, ha continuato Marroni, la previsione di un ruolo in sovrannumero a livello regionale per i lavoratori ex 285, permetterà di garantire a tutti la possibilità di entrare in ruolo.

Marroni, nelle sue conclusioni, ha anche lamentato la ristrettezza finanziaria imposta agli enti locali dalle leggi governative sulla finanza locale, per cui ha auspicato che nel nuovo Parlamento tali meccanismi vengano rivisti e adeguati alle esigenze degli enti locali

Conferenza stampa dei candidati nelle liste del PCI

L'indipendente sotto i riflettori

Un centinaio a livello nazionale, dieci nel Lazio il 15 per cento dei parlamentari PCI saranno indipendenti «Un fenomeno che non ha uguali negli altri partiti» ha detto Luigi Anderlini, senatore, presidente del gruppo della Sinistra indipendente del Senato e ora di nuovo candidato indipendente nelle liste del PCI Dopo una brevissima presentazione del segretario della Federazione comunista romana, Sandro Morelli, Anderlini ha introdotto ieri l'incontro con la stampa di alcuni candidati indipendenti nelle liste del PCI C'erano Carla Ravaioli, Attilio Marinari, Adriano Ossicini, Andrea Barbato, Elio Giovannini, Luciano Odorisio, Costanza Fanelli

Proprio la consistenza della presenza indipendente nelle liste comuniste è stato un argomento ribadito da quasi tutti gli intervenuti È un fenomeno che non solo non ha niente di simile a livello nazionale, ma nemmeno tra i partiti democratici dell'occidente europeo Un fatto positivamente anomalo, quindi

Gli indipendenti eletti nelle liste del PCI possono anche non far parte del gruppo parlamentare comunista Al Senato, ad esempio c'è il gruppo della Sinistra Indipendente con una propria autonomia decisionale e con propri organismi E ora, tra gli indipendenti nelle liste del PCI, si sta valutando l'ipotesi di costituire un gruppo autonomo anche alla Camera Qui, a differenza di Palazzo Madama dove il gruppo può essere costituito da dieci eletti, è necessario che siano almeno venti i deputati che lo chiedono

Alternativa Le domande dei giornalisti si sono incentrate sulla proposta che il PCI avanza ormai da tempo Quale può essere il ruolo degli indipendenti di sinistra?

Per Ossicini, presidente uscente del Senato, le esperienze stesse di ogni personaggio indipendente nelle liste comuniste sono un contributo per l'alternativa «Per quel che mi riguarda alternativa è battersi per l'attuazione della riforma sanitaria e della 180 la legge che ha chiuso i manicomi» Per Carla Ravaioli, scrittrice, il contributo più originale per l'alternativa di sinistra sta proprio nella «non professionalità politica» degli indipendenti Ma l'indipendente donna può portare un altro contributo specifico che nella prossima legislatura potrà esprimersi nel gruppo intercamerale delle elette comuniste e indipendenti che il PCI intende costituire

Per Costanza Fanelli dirigente del movimento cooperativo, «alternativa è anche la ricerca di nuove forme di democrazia» Anderlini ha ricordato che l'alternativa di sinistra già governa più di metà del popolo italiano, nelle grandi città, in alcune grandi regioni, ma che questa verità, sotto gli occhi di tutti, è spesso volutamente dimenticata proprio da chi non gradisce l'alternativa, da chi preferisce insistere in formule e sistemi di governo che hanno fatto decisamente fallimento La mentalità dell'alternativa stenta a farsi strada dopo 37 anni di ininterrotto potere democristiano, ma il giorno in cui in Parlamento dovesse formarsi una maggioranza di sinistra con la DC all'opposizione, quel giorno sarebbe veramente una data storica un momento di rottura con il passato e di avanzamento della democrazia

A Barbato, giornalista, le domande sulla riforma dell editoria e su quella della RAI da applicare o da riformare di nuovo? Nacquero da buone intenzioni poi marcite — ha risposto Barbato — Ma la legge sull'editoria ha avuto dei vizi di nascita, è stata concepita come una specie di pronto soccorso dal quale si dovevano erogare denari a pioggia Ma così i giornali finiscono per diventare ancora più dipendenti, meno liberi — ha sostenuto Barbato — La riforma RAI invece, va proprio riformata

In coda la domanda «cattiva» quasi al limite della brutalità ma non vi sentite partatori d'acqua per il PCI? Mariani preside del Liceo Mamiani non è così ma anche se lo fosse sarei orgoglioso di fare la mia parte Odorisio, regista, autore di «Sciopèn» perché no? Se la mia figura e il mio contributo possono servire, perché non metterli a disposizione? Ho accettato la candidatura offerta dal PCI per gli stessi motivi per cui molti voterebbero scheda bianca, perché voglio portare quella scontentezza e quella rabbia nelle sedi giuste Voglio che continuo

Un licenziato e due sospesi alla FIAT

La direzione della Fiat di Cassino ha preso provvedimenti contro tre delegati sindacali Giuseppe Capponi, operaio della lastroferratura, è stato licenziato con l'accusa — come è detto nella relativa lettera — di assenteismo Ma un comunicato della FLM sostiene che egli è solo colpevole di essersi ammalato Gli altri due operai, Fulvio Vitanza di Frosinone e Tonino Del Greco di Ceprano sono stati sospesi per due giorni per aver raccolto all'interno dello stabilimento, fondi per il finanziamento della manifestazione di Torino

La FLM, in un comunicato, contesta i provvedimenti adottati dall'azienda che definisce illegittimi, pretestuosi e anti sindacali

IL LAZIO CHE VOTA / CEPRANO

Un pugno di case sotto la lente di Cambridge

Ad attraversarla tutta a piedi ci vogliono pochi minuti Ceprano è un pugno di case intorno ad una piazza, sulla riva destra del Liri Qui la gente vive in maggioranza (il 57%) dispersa nella periferia e nelle campagne circostanti, quasi a voler ricordare che — nonostante tutto — questa è rimasta una terra dai modi di vita contadini Ma a Ceprano tengono anche a far sapere che la loro storia ha radici che affondano nei primi secoli della dominazione romana nel Lazio, ed agli scavi che dal 1978 si stanno effettuando nella zona collabora addirittura l università di Cambridge quasi a sottolinearne l importanza dei ritrovamenti già fatti e soprattutto di quelli che si spera di fare

Ceprano ha però un'altra caratteristica che la differenzia da molti altri paesi della «bianca» Ciociaria dal 1978 (data delle ultime elezioni amministrative) il Comune è retto da una giunta di sinistra (PCI PSI PSDI) senza alcuna interruzione, senza la minima crisi È un record nella storia amministrativa della cittadina ed è un caso unico di reale «governabilità» in una provincia in cui due grossi paesi (Sora e Ferentino) vanno alle elezioni comunali anticipate nonostante la DC e i partiti intermedi abbiano la stragrande maggioranza dei consiglieri E i problemi in questa cittadina non erano di certo meno pesanti che nel resto della provincia

L'etichetta ormai logora del l'«industrializzazione mancata» si adatta ancora bene a Ceprano secondo i progetti del Consorzio per l'area di sviluppo industriale in questa zona doveva sorgere uno dei cinque poli industriali della provincia Ad un ventennio di distanza si può affermare con certezza che tutto questo è rimasto nel libro dei sogni o in quello delle promesse bugiarde dei politicanti locali Le fabbriche impiantate sono poche e di piccole dimensioni (al massimo 250 dipendenti), le infrastrutture necessarie al decollo del polo industriale non sono mai andate al di là della fase di progettazione Così oggi la crisi più generale ha investito buona parte degli stabilimenti dando il via ad una serie di sospensioni dell'attività produttiva o richieste di CIG straordinaria per buona parte dei dipendenti Bastera solo un dato su una popolazione di 8 600 abitanti più di 600 sono gli iscritti alle liste di collocamento

Ma al di là di una crisi economica di queste proporzioni c'era tutta una serie di problemi connessi alla vita quotidiana della gente che le amministrazioni precedenti non avevano nemmeno provato a risolvere casa, approvvigionamento idrico, edilizia scolastica, rete fognante

Rimboccandosi le maniche e nei limiti di bilanci tagliati in discriminatamente dal governo centrale la giunta di sinistra ha iniziato il suo lavoro dotando 4 delle 5 zone di espansione previste dal piano regolatore di rete fognante e idrica, costruendo 2 nuove condotte per l'acqua e spingendo il Consorzio degli Aurunci a realizzarne una terza, spendendo più di un miliardo per portare l acqua nelle zone rurali Le caratteristiche che ricordavamo all inizio (una popolazione molto frammentata sul territorio) non hanno permesso finora di coprire tutte le zone ma c è l impegno a dare la priorità a questi lavori se la giunta sarà riconfermata

Difficoltà drammatiche la giunta trovò pure nel settore della casa dove nei dieci anni precedenti erano stati costruiti solo 60 nuovi appartamenti senza nemmeno consegnarli perché mancavano di luce ed acqua In questi cinque anni di giunta di sinistra sono stati ultimati 100 appartamenti mentre per altri 97 sono stati già concessi i finanziamenti In chiusura vorremmo ricordare le condizioni delle cinque scuole di campagna che erano ancora prive di riscaldamento e perfino di servizi igienici ora tutto questo è finito, per i bambini della materna c'è la refezione e si è usciti da quella situazione incredibile che ricordava i racconti di un'Italia ormai scomparsa

Si può dire che a Ceprano oggi si vive meglio rispetto a cinque anni fa, che è stata spezzata finalmente una pratica di governo centrata sugli interessi privati dei boss locali La DC, lacerata ancora una volta dalle divisioni interne, si presenta senza alcun progetto alle elezioni il suo fervore interno ha prodotto solo l'ennesima lista civica

Finora solo il PCI si è pronunciato pubblicamente per la riconferma della giunta di sinistra, i fatti ricordati dovrebbero indurre PSI e PSDI a fare altrettanto

Luciano Fontana